

Tanto non boccia nessuno

“Tanto non boccia nessuno” è un libro di Viviano Vannucci, autore pratese, pubblicato nel 2021 da Einaudi Ragazzi. Il protagonista si chiama Diego e va in terza media. È un tipo normale, con degli amici e una ragazza di cui è innamorato, Bianca. È un ragazzo che studia ma non un secchione, è uno da “metà classifica”, come ci dice l’autore. Un giorno Diego assiste alla chiacchierata di sua mamma con la madre di una compagna di classe: la donna, che in genere gli raccomanda di fare i compiti e studiare perché la scuola è molto importante, sta affermando tutto il contrario: le medie sono inutili, perché i ragazzi non imparano nulla, e i professori promuovono chiunque, anche chi non ha mai aperto un libro o chi non parla l’Italiano.

“Tanto non boccia nessuno!”: queste sono le parole di sua madre che gli sconvolgono la vita. Da allora Diego smette di studiare, non fa più i compiti, non sta attento alle lezioni e risponde male a tutti. Nonostante sua madre neghi di aver detto quelle parole, Diego ormai è sicuro che non verrà bocciato e continua a comportarsi male. Si fa amici tipi poco raccomandabili, come Brando, il bullo della scuola. Le note disciplinari non lo turbano; i richiami, le minacce di bocciatura, le sgridate: nulla gli fa cambiare idea.

Un giorno però, per un insulto rivolto alla professoressa di Lettere, Diego viene sospeso e la bocciatura incombe sempre più reale. Ed è qui che il nostro protagonista comprende, finalmente, la gravità delle situazioni in cui si è cacciato, e deve scegliere una volta per tutte da che parte stare.

È un libro davvero entusiasmante, che mi ha colpito fin dalla prima pagina per la scioltezza dei testi, i personaggi spiegati nel dettaglio, il realismo delle situazioni descritte, del gergo dei ragazzi (flippato, nerd...), dei loro videogiochi preferiti (Clash Royale, Fortnite...). Sembra davvero scritto da un tredicenne! Ma nonostante ciò mantiene la raffinatezza di una scrittura adulta.

Ci sono delle parti che mi sono rimaste particolarmente impresse, piccoli dettagli o brevi frasi dall’impatto molto potente: come per esempio la frase “Mi sono rotta le scatole!” che la mamma pronuncia sia al padre, dal quale sta divorziando, sia a Diego quando il ragazzo supera il limite. Le stesse esatte parole, come se si volesse paragonare la gravità di quelle due situazioni. Ma il mio passaggio preferito è quando Diego si rivolge a De Falco, il prof “cattivo” di matematica, con toni estremamente arroganti, consapevole che si beccherà punizioni, esercizi aggiuntivi, note, un bel 4... e invece nel libro si legge “invece nulla di tutto questo. De Falco ha abbassato gli occhi sul libro, come se non avesse sentito. Si è messo a spiegare, ma la voce non era sicura come sempre”. Anche la parte in cui Diego uccide una papera con una sassata, per fare il grande con gli amici, è descritta benissimo: il senso di colpa che si proverebbe in una situazione del genere è riportato con estremo realismo!

Ho amato davvero questo libro, altrimenti non lo avrei mai letto quattro volte! È fantastico e lo consiglio a tutti!

Viola Massai